

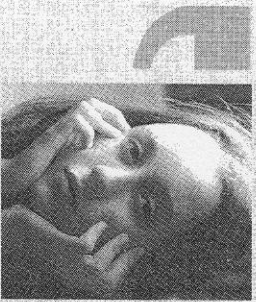
La denuncia della figlia. Le Farc: abbiamo noi i tre americani

«Il silenzio della Colombia sta uccidendo mia madre»

Il governo francese: Ingrid Betancourt è ancora viva

Le parole di Melanie

L'appello a un anno dal rapimento



Dobbiamo batterci contro l'oblio, contro il silenzio. È necessario far ripartire i negoziati. Bisogna assolutamente fare pressione, convincere il governo colombiano a nominare una commissione che sia accettata dai ribelli delle Farc. I guerriglieri vogliono stabilire un contatto diretto con il governo di Bogotá

RIO DE JANEIRO — Un anno fa spariva in Colombia Ingrid Betancourt, rapita dai guerriglieri delle Farc. Ingrid era — è — una donna intelligente e coraggiosa. Sognava quello che il 99 per cento dei colombiani sognano dopo mezzo secolo di guerra civile e decine di migliaia di morti: la pace. Ma non ne voleva sapere dell'alternativa secca che divide i suoi connazionali: linea dura o trattativa, mano libera all'esercito o tavolo di negoziato. Per lei la pace doveva arrivare con la pulizia morale, la lotta per la vita e la felicità. Quando nel 1994, a 32 anni, si candidò al Parlamento, fece campagna elettorale per le strade distribuendo preservative, «per proteggere la democrazia contro la nostra malattia, la corruzione, il nostro Aids».

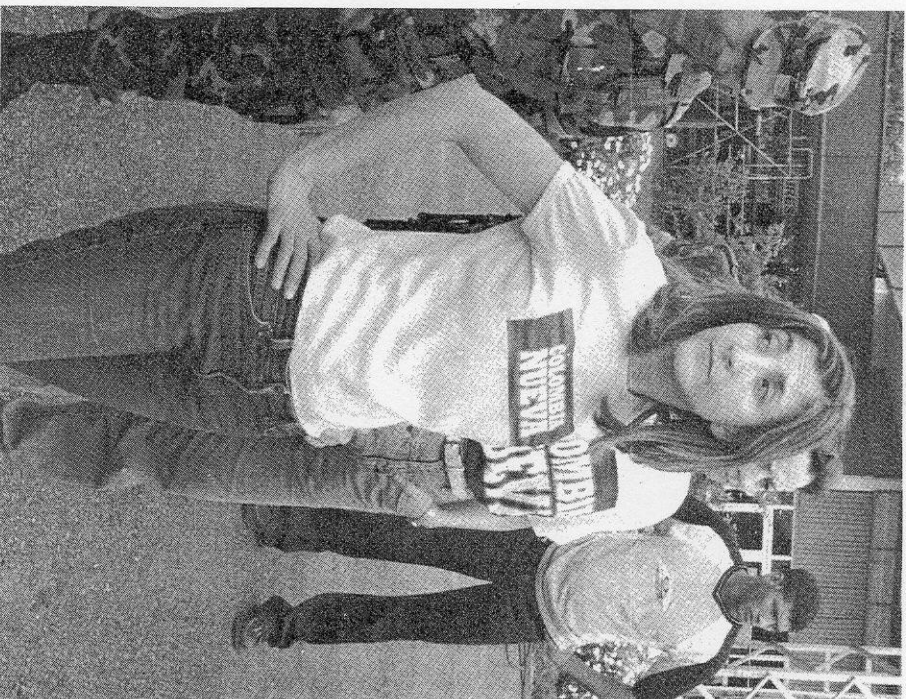
Quattro anni più tardi entrò al Senato con una mascherina di ossigeno. Il suo movimento si chiamava proprio così, «Partido Verde Oxígeno», aria pulita contro la vecchia politica. Bella, dolce, con la grazia di una ballerina classica, Ingrid commosse la Colombia con il suo libro di memorie, *La robbia nel cuore*, poi trampolino per tentare la presidenza della Repubblica, il cui campagna elettorale, un anno fa oggi, era in pieno svolgimento.

È proprio in quei giorni cose importanti stavano succedendo in Colombia. Andrés Pastrana, prima di consegnare la fascia presidenziale, ammetteva il fallimento della sua linea morbida con la guerriglia, rompeva con le Farc e decideva di riprendersi la «zona di distensione», un territorio grande come la Svizzera. Ingrid si mette in viaggio verso San Vicente del Caguán, là il suo partito aveva eletto il sindaco. Quando noi giornalisti stramisti, alla fine degli anni Novanta, andavamo a visitare questa bizzarra cittadina, dove lo Stato si era ritirato e tutto era in mano alla guerriglia, in realtà ci infilavamo nella bocca del leone più placido del mondo. Nulla poteva accadere nell'unico posto della Colombia dove non c'era guerra.

17.000
i guerriglieri delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia, attivi nel Sud

800
gli ostaggi nelle mani delle Farc, tra cui 47 ufficiali delle forze armate colombiane

23
gli esponenti politici colombiani (come Ingrid Betancourt) rapiti dai ribelli



OSSIGENIO Ingrid Betancourt ha fondato in Colombia il Partito Verde Ossigeno

Ingrid sbagliò. Il Caguán restituito allo Stato, alla legittimità apparente, la tradì la mattina del 23 febbraio 2002. La sua auto venne fermata da un commando delle Farc, mentre viaggiava di ritorno verso Bogotá. La «pesca miracolosa», così si chiama la tecnica di sequestro lungo le strade, aveva offerto una preda mai vista, una candidata alla Presidenza della Repubblica. Un ostaggio «prezioso» come quelli catturati pochi giorni fa: tre cittadini americani, consiglieri del governo colombiano, costretti a un atterraggio di emergenza con Ilviro Cessna in una zona controllata dai ribelli, il 13 febbraio scorso. Jerle Farc hanno ammesso pubblicamente di aver sequestrato tre, che considero «dunzonari della Cia».

Dopo aver avuto la conferma del sequestro, un anno fa, Donna Yolanda Pulicé, la madre di Ingrid, non si perse d'animo. Nei quartieri generali del partito della figlia, a Bogotá, fece

mettere una sua gigantografia di cartone — Ingrid è qui — e andò avanti con la campagna. Chiese aiuto a Gabriel García Márquez, a Fidel Castro, a Hugo Chávez, mirano.

Le Farc non hanno rapporti fuori dal buio della loro foresta. La candidatura Betancourt prese poco più degli 11 per cento dei voti, pochi, ma tutti con il cuore. Poi iniziò il lungo oblio, attraverso il quale sono passate centinaia, migliaia di sequestrati in Colombia.

Ingrid Betancourt è viva, ha assicurato la figlia Melanie. 17 anni, venerdì durante un commovente appello al Parlamento europeo, contro il «silenzio» che avvolge la sua vicenda. La Francia, dove Ingrid ha studiato per anni, è il Paese che si sta muovendo di più per strappare la sua liberazione. È stato il sottosegretario Renaud Muselier a rivelare che Ingrid è viva. Le ultime immagini sono del luglio dello scorso anno, quando le

Farc consegnarono un video a una tv locale. Poi ad ottobre la paura: una ragazza guerrigliera di 15 anni che aveva disertato rivelò di aver sentito dire da due comandanti che Ingrid era morta, uccisa dalla malaria. In qualche modo le Farc hanno poi smentito.

Tornerà a casa probabilmente Ingrid Betancourt. E avrà capito e imparato ancora più cose sulla sua patria atlantica.

Avrà capito di nascosto le conversazioni dei suoi carcerieri, come faceva da bambina, quando si nascondeva sotto il piano del salotto, invece di andare a dormire, per ascoltare le conversazioni politiche dei grandi, che la affascinavano. O le poesie di Neruda, che lei chiamava «tio Pablo», grande amico di suo padre. Che invece non ritroverà. È morto di crepacuore, un mese dopo il suo rapimento.